



Ufficio Stampa

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna hanno presentato lo studio annuale

Il check up dell'economia regionale nel Rapporto Economico

A Bologna il check up sull'economia regionale (L'informazione di Modena, 17/12/08)

Ecco il check up sull'economia regionale (L' Informazione di Parma , 17/12/08)

Emilia Romagna: il pil 'resiste' nonostante tutto (Gazzetta di Parma, 18/12/08)

L'ottimismo della Regione: la recessione non abita qui (Corriere di Bologna, 18/12/08)

Unioncamere: 2009 con il segno più guerra con Filetti sulle cifre della crisi (la Repubblica Bologna, 18/12/08)

Emilia romagna, il credito rimane (Italia Oggi, 18/12/08)

Occupazione al -0,3%, export in calo di 6 punti Ecco il 2009 dell'emilia (il Resto del Carlino, 18/12/08)

L'Emilia avanza ancora, ma col freno a mano tirato (Il Bologna, 18/12/08)

Crisi: in Emilia Romagna è meno nera del previsto (Polis, 18/12/08)

L'unica regione che cresce ancora (Il Domani , 18/12/08)

Crisi, Pil +0,1% ma c'è di peggio (City, 18/12/08)

In Emilia-Romagna la crisi è meno nera (Libertà, 18/12/08)

UNIONCAMERE-REGIONE

A Bologna il check up sull'economia regionale

Check up sull'economia regionale Il rapporto di fine anno di Unioncamere Emilia-Romagna realizzato con la Regione Emilia-Romagna viene presentato oggi dalle 9.30 alle 13 a Bologna nella sala Auditorium in viale Aldo Moro 18. Il "Rapporto 2008 sull'economia regionale" fornisce un quadro dettagliato sull'andamento congiunturale dell'anno giunto al termine e previsioni per il 2009. Il Rapporto rappresenta una precisa radiografia dei fattori interni ed esterni che determinano lo stato di salute dell'economia emiliano-romagnola, un

approfondimento vasto e articolato che non si limita a fornire una fotografia dell'esistente, ma che funge da base per avanzare previsioni e proporre sentieri di crescita all'interno di una congiuntura difficile. Il Rapporto, tra i più attesi in regione per quanto riguarda l'ambito economico, come testimoniato dalla numerosa e qualificata partecipazione che si registra ogni anno, oltre alla consueta analisi sull'andamento congiunturale, intende fornire alcuni spunti di riflessione. Il viaggio all'interno dell'economia locale tasta il polso ai diversi set-

tori per poi soffermarsi sui parametri e sulle dinamiche maggiormente significative: investimenti ed export, mercato del lavoro e spesa per consumi, per poi passare al microscopio diffusione, densità, competitività delle imprese. Aprirà Morena Diazzi, direttore generale attività produttive che focalizzerà il suo contributo sugli interventi della Regione e dopo diverse analisi concluderanno Andrea Zanlari (presidente Unioncamere Emilia-Romagna) e Duccio Campagnoli (assessore regionale alle Attività Produttive).



Unioncamere- Regione E/R

Ecco il check up sull'economia regionale

Check up sull'economia regionale Il rapporto di fine anno di Unioncamere Emilia-Romagna realizzato con la Regione Emilia-Romagna viene presentato oggi dalle 9.30 alle 13 a Bologna nella sala Auditorium in viale Aldo Moro 18. Il "Rapporto 2008 sull'economia regionale" fornisce un quadro dettagliato sull'andamento congiunturale dell'anno giunto al termine e previsioni per il 2009. Il Rapporto rappresenta una precisa radiografia dei fattori interni ed esterni che determinano lo stato di salute dell'economia emiliano-romagnola, un

approfondimento vasto e articolato che non si limita a fornire una fotografia dell'esistente, ma che funge da base per avanzare previsioni e proporre sentieri di crescita all'interno di una congiuntura difficile. Il Rapporto, tra i più attesi in regione per quanto riguarda l'ambito economico, come testimoniato dalla numerosa e qualificata partecipazione che si registra ogni anno, oltre alla consueta analisi sull'andamento congiunturale, intende fornire alcuni spunti di riflessione. Il viaggio all'interno dell'economia locale tasta il polso ai diversi set-

tori per poi soffermarsi sui parametri e sulle dinamiche maggiormente significative: investimenti ed export, mercato del lavoro e spesa per consumi, per poi passare al microscopio diffusione, densità, competitività delle imprese. Aprirà Morena Diazzi, direttore generale attività produttive che focalizzerà il suo contributo sugli interventi della Regione e dopo diverse analisi concluderanno Andrea Zanlari (presidente Unioncamere Emilia-Romagna) e Duccio Campagnoli (assessore regionale alle Attività Produttive).



RAPPORTO 2008 UNIONCAMERE E REGIONE: MENO NERO DEL PREVISTO

Emilia Romagna: il pil «resiste» nonostante tutto

E' l'unica regione, insieme alla Valle d'Aosta, senza segni negativi. Terrà anche nel 2009

Chiude con un +0.1% il Pil dell'Emilia-Romagna nel 2008. Insieme alle Valle d'Aosta è l'unica regione italiana senza zeri o segni negativi. Ma la crisi si è fatta sentire se nel 2007 la ricchezza regionale era cresciuta del 2% (1,5% Italia). Tuttavia il messaggio che viene dall'assessore regionale Duccio Campagnoli e dal presidente di Unioncamere Andrea Zanlari nella presentazione del consueto rapporto di fine anno sull'andamento dell'economia è meno nero del previsto.

La crisi c'è, si farà sentire anche nel 2009 ancora con una crescita modesta (+0.1%), ma già dal 2010, secondo la previsione congiunta di Prometeia, la locomotiva potrebbe ripartire con un aumento del Pil dell'1,1%, per poi salire all'1,5% nel 2011 (nel triennio 2009-11 +2,7% contro l'1,8% dell'intero paese). Proprio per questo Campagnoli insiste sull'idea di un patto virtuoso tra istituzioni, banche, imprese e sindacati «per far sì che si investa sull'innovazione e si salvaguardi il lavoro».

«I dati che presentiamo sono il segno di una economia che è divenuta più robusta - sostiene

Campagnoli - che non ha di fronte una crisi di competitività, ma di contrazione dei mercati». La cosa che non bisogna fare - rincara l'assessore - «è attendere che passi, magari riducendo la capacità produttiva». «Il problema - insiste - è evitare che un buon sistema produttivo venga compromesso da errori di comportamento o da banche miopi. Dal nostro osservatorio, questo rischio, cioè che non si rendano disponibili le risorse per gli investimenti necessari, appare». Gli fa eco il presidente Zanlari secondo il quale il differimento degli ordini per le imprese è superiore di cinque volte a quello relativo all'azzeramen-

to. A confortare Campagnoli nel suo ragionamento ci sono anche i dati sull'export che anche nel 2008 collocano l'Emilia-Romagna al secondo posto in Italia con il 13,2%, con un aumento in volume del 33,4% dal 2000 e del 26,6% nel valore medio unitario. Ma nel 2009 il rapporto prevede, dopo il moderato aumento dell'1,2% del 2008, una contrazione dell'export dello 0,3% ed anche il tasso di disoccupazione, già salito dal 2,8% al 3,3% sarà ancora in ascesa al 3,8%.

Nel complesso però secondo l'analisi del rapporto l'economia dell'Emilia-Romagna sembra reggere meglio di altri i colpi della recessione che ha investito l'Italia. Campagnoli sottolinea a questo proposito la tabella sulla cassa integrazione ordinaria (che interviene per la crisi da ordini) che indica come l'Emilia-Romagna abbia 2,20 ore autorizzate per dipendente che salgono a 3,35 se si somma la quota della cig straordinaria (per le crisi strutturali). Molto peggiori le quote di Piemonte (15,24 ore), Lombardia (21,84), e anche al Veneto (7,7). I dati si fermano però al periodo gennaio-agosto, ma l'economia «non sta crollan-

do», insiste l'assessore.

Come detto il Pil pro capite dell'Emilia-Romagna risulta stabilmente superiore alla media nazionale. Le previsioni per il prossimo triennio 2009-2011 confermano un trend regionale (1,5%) superiore alla media nazionale (1,3%).

Il confronto con le altre regioni

Ancora nel 2008 l'Emilia-Romagna fa registrare il tasso di occupazione più alto (70,4%) fra le regioni del Nord e del Centro Italia, e ben superiore alla media nazionale (59,2%) e alle altre regioni del nord (Piemonte 65,7, Lombardia 67,3, Veneto 66,3, Toscana 65,7). Allo stesso modo, il tasso di disoccupazione (3,3%) è il più basso fra le regioni assimilabili (Piemonte 4,6, Lom-

bardia 3,7, Veneto 3,8, Toscana 5,3) e meno della metà del dato nazionale (6,9%).

Le politiche regionali In questi anni si è registrato un significativo calo delle risorse derivanti da interventi nazionali per le imprese e invece una crescita di quelle regionali. Il rapporto rileva poi che le politiche dell'Emilia-Romagna sono quelle che si sono maggiormente specializzate dedicando una media negli ultimi 5 anni del 41% del totale a ricerca e innovazione, a fronte di una media nazionale del 14,8% e ben al di sopra di regioni come la Toscana (28,5%), Lombardia (9,7%), Piemonte (13,3%) e Veneto (19,9%) e con un 18,3% per l'internazionalizzazione, a fronte di una media nazionale del

+4,7%

Pil

La percentuale di crescita del prodotto interno lordo dell'Emilia Romagna negli ultimi tre anni, ben al di sopra della media nazionale.

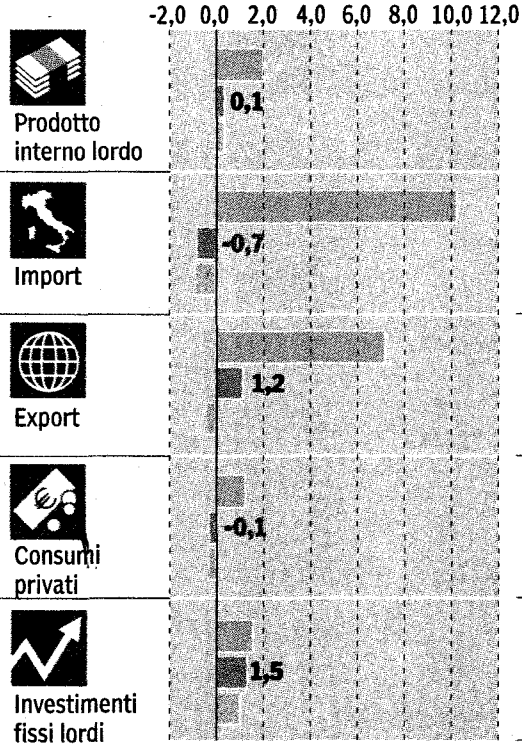
4,8% e ben al di sopra di regioni come la Toscana (3,5%), Piemonte (3,6%) e Veneto (16,3%).

Nel 2008 la Regione ha destinato 35 milioni di euro per sostenere il credito agevolato per gli investimenti e l'innovazione organizzativa delle imprese, 43 milioni di euro per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico e 15 milioni di euro per la qualificazione energetica delle imprese. Inoltre 10 milioni di euro per l'internazionalizzazione. Per il 2009 la Regione ha già definito l'accordo per contrastare gli effetti della crisi in atto e per consentire alle pmi di accedere al credito a breve termine. L'intesa è stata sottoscritta insieme a Unioncamere, Consorzi fidi e Istituti di credito aderenti. ♦

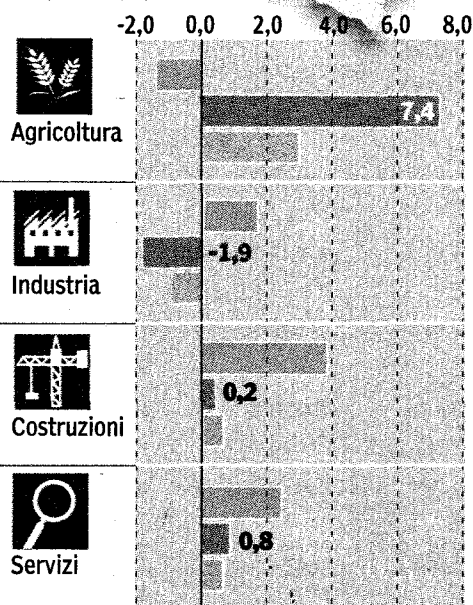
Così l'economia regionale

■ 2007 ■ 2008 ■ 2009

Conto economico



Andamento dei settori



Fonte: Unioncamere

Aga-d'Arco

L'indagine Presentato il rapporto Unioncamere. Previsto un aumento del pil anche nel 2009. Campagnoli: «Siamo gli unici col segno "più"»

L'ottimismo della Regione: la recessione non abita qui

«L'Emilia-Romagna è l'unica regione che non andrà in recessione». Ne è certo l'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli, alla luce del rapporto Unioncamere-Prometeia, secondo cui il Pil 2009 replicherà il +0,1 per cento del 2008 (unico segno positivo in Italia insieme alla Valle D'Aosta) e tornerà a crescere dell'1,1 nel 2010 per poi salire all'1,5 nel 2011.

Ma anche se va meno peggio rispetto al resto d'Italia, nel 2009 «ci si dovrà abituare agli inevitabili segni meno», a partire da quello dell'export (-0,3), che comunque nel 2008 piazza la regione al secondo po-

sto dietro alla Lombardia, con il 13,1 per cento (+1,2 sul 2007) e una crescita dal 2000 del 33,4 per volumi esportati e del 26,6 di valore.

Crescerà il tasso di disoccupazione, pur in maniera più contenuta del resto del paese: già salito dal 2,8 al 3,3 nel 2008, il prossimo anno arri-

Polemica

I dati sono diversi da quelli bolognesi. L'assessore: «La Mercanzia legge solo i dati del trimestre». Filetti: «I nostri numeri sono reali»

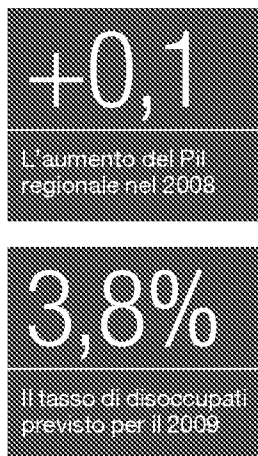
verà al 3,8 (7,2 la media nazionale). E a chi obietta che il dato delle ore di cassa integrazione (2,20 per dipendente l'ordinaria, che salgono a 3,35 con la straordinaria) si ferma ad agosto, Campagnoli assicura che «l'economia non sta crollando». E non lo farà, a patto di non perdere capacità produttiva: «Bisogna evitare banche miopi e licenziamenti». «Qui la crisi sarà più breve — gli fa eco Andrea Zanlari, presidente Unioncamere — già da fine estate la posizione migliorerà».

Un ottimismo che stride un po' con la raffica di segni negativi (fatturati a -1,3 per cento, produzione

a -1,9, ordinativi a -2,7) presentati dalla trimestrale della Camera di Commercio di Bologna, con l'export al palo per la prima volta da alcuni anni. «Gli ordinativi esteri non sono annullati, ma solo differiti», precisa Zanlari. Insomma, il presidente della Mercanzia Bruno Filetti «non è catastrofico — è la battuta di Campagnoli — ma legge i dati del trimestre».

«I nostri sono dati reali» è stata la replica di Filetti, che ha sottolineato come le previsioni per il 2008 abbiano subito correzioni «una settimana dopo l'altra».

Federica Vandini



La previsione

L'assessore Campagnoli presenta il rapporto per il prossimo anno. «Il Pil regionale aumenterà dello 0,1 per cento»

Unioncamere: «2009 con il segno più» guerra con Filetti sulle cifre della crisi

LUCIANO NIGRO

«L'EMILIA-Romagna non sta crollando. La crisi da noi è e sarà meno nera del previsto. Siamo l'unica regione italiana che chiuderà l'anno con un segno positivo, lievissimo, ma positivo: più 0,1%. E Prometeia prevede una crescita del prodotto interno lordo anche nell'anno più nero, il 2009. Anche in questo caso saremo gli unici ad aumentare il Pil dello 0,1%». Ci vuole un bel coraggio, in tempi come questi, di previsioni apocalittiche e tempeste finanziarie, a scommettere su prospettive come queste, ma l'assessore regionale all'Industria Duccio Campagnoli va controcorrente. Sfolgia il rapporto 2008 di Unioncamere sull'economia regionale, l'assessore, e conclude che «l'economia è solida e ha tutte le condizioni per attraversare il tunnel della crisi ancor più forte se non sbaglierà atteggiamento».

Se non farà del catastrofismo, insomma. Una polemica con il presidente della Camera di Commercio di Bologna Bruno Filetti che ha presentato un rapporto a tinte fosche sullo stato dell'economia bolognese per la prima volta con tutti i

indici in negativo? «Filetti non è catastrofista - risponde Campagnoli - ma legge il bollettino trimestrale». Un modo per dire che bisogna guardare alla prospettiva, altrimenti «è come invitare gli imprenditori a non fare più nulla». Un affondo che ha irritato Filetti. «Il catastrofismo non fa parte della mia cultura - dice il presidente della Camera di Bologna - i nostri dati sono un atto reale, doveroso e dovuto. Ed è il realismo che ci ha spinti a sostenere le imprese in una fase non facile. Quanto alle previsioni, vengono corrette continuamente al ribasso: staremo a vedere». Botta e risposta, insomma. Ma già questo dice quanto i numeri dell'economia sono già diventati

oggetto di aspre contese.

Da dove viene la convinzione di Campagnoli che la crisi in Emilia Romagna sarà meno nera del previsto? E basta uno 0,1% di Pil a giustificare ottimismo? Per l'assessore regionale, che non nega la durezza della congiuntura internazionale, quello regionale resta «un buon sistema produttivo». Se da noi l'economia regge e se negli ultimi tre anni è cresciuta più che altrove è perché le nostre industrie hanno saputo innovare e aumentare l'esportazione dei loro prodotti. Otto anni fa, sottolinea Campagnoli, eravamo la quarta regione esportatrice, oggi abbiamo superato il Veneto e il Piemonte. Abbiamo il più alto tasso di oc-

cupazione (70,4%) e il più basso tasso di disoccupazione (3,3%). E la cassa integrazione è di appena 3,35 ore per ogni dipendente, contro le 7,76 del Veneto, le

«La regione non sta crollando, qui la congiuntura sarà meno nera del previsto»

15,24 del Piemonte e le 21,84 della Lombardia. Numeri di agosto, riconosce Campagnoli, che non comprendono il raddoppio stimato dalla Cgil negli ultimi mesi

e la previsione di un ulteriore aumento. Ma si tratta di aziende solide che «per la crisi internazionale e la drastica caduta degli ordini, hanno difficoltà temporanee». Però, dice l'assessore, «attenti a non sbagliare atteggiamento». Un forte sistema industriale non deve essere messo in crisi da ricette e atteggiamenti sbagliati. «Banche miopi che non investono nelle imprese o se aziende che procedono a tagli drastici dell'occupazione, comprometterebbero la capacità produttiva del sistema». Dunque, attenti a non esagerare. Arriveranno anche problemi di occupazione e per questo servono ammortizzatori sociali, avverte Campagnoli, ma secondo le pre-

visioni di Prometeia la disoccupazione nel 2009 raggiungerà il 3,8%. Insomma non sarà un nuovo '29. «Nel tunnel ci siamo entrati - riconosce l'assessore - ma ne possiamo uscire più forti».

Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere, è d'accordo con lui: «Il momento è molto serio, ma la nostra economia è più "europea" che italiana. E in Emilia-Romagna sarà una crisi più breve di quanto previsto per l'Italia. Ci sono tutti i presupposti, sulla base di un'analisi degli ordinativi, per immaginare una ripresa già a metà anno perché l'Emilia ha una marcia diversa». Basterà aspettare un anno per vedere se la profezia si avvererà.

E mentre si discute e si polemizza su numeri e previsioni c'è anche chi si arrabbia per essere stato tagliato fuori. «Benissimo il rapporto - dice Ugo Margini, presidente regionale di Confcommercio - ma per quale motivo non si è voluto il contributo della più grande organizzazione del commercio, non coinvolgendola nell'elaborazione né nei ringraziamenti che sono andati a tutte le altre organizzazioni economiche?».



IL BILANCIO
Il 2008 in Emilia si è chiuso con un aumento della ricchezza prodotta dello 0,1%. Quasi niente, ma le altre regioni sono sotto zero



LE PREVISIONI
Per Prometeia il 2009 sarà un anno duro, ma non la tragedia che tutti prevedono: anche nel 2009 il Pil crescerà dello 0,1%



LE POLEMICHE
A Campagnoli che chiede un atteggiamento meno apocalittico, risponde Filetti: nessun catastrofismo, dati reali

Intesa per sostenere le imprese turistiche

Emilia-Romagna **Il credito rimane**

Un'alleanza per fronteggiare la crisi finanziaria e garantire la continuità nell'erogazione del credito alle imprese del commercio, del turismo e dei servizi in Emilia-Romagna. È questo il senso di un protocollo d'intesa siglato a Bologna da regione, Unioncamere, Confcommercio, Confesercenti e dal consorzio fidi Cofiter; nei prossimi giorni il documento sarà firmato anche dall'Abi.

Con questa iniziativa, la regione, oltre a confermare per il 2009 il plafond di 6 milioni di euro già messi a bilancio per il consorzio fidi, si assume «un impegno politico esplicito», ha sottolineato l'assessore al turismo, Guido Pasi, per garantire in sede di assestamento, «compatibilmente con le risorse disponibili, un adeguato livello di estensione e diffusione delle garanzie richieste». Insomma, a metterci «quello che serve» per far fronte ai problemi di liquidità delle imprese, perché il contributo confermato dalla regione al Cofiter, vista la crisi in atto, quasi sicuramente «non basterà».

La regione, si legge nel protocollo, «si impegna inoltre ad anticipare, già dal prossimo gennaio, l'assegnazione dei

contributi previsti dal bilancio di previsione 2009 per i consorzi fidi regionali operanti nei settori del commercio, turismo e servizi, al fine di consentire la massima operatività dei confidi stessi, assicurando le migliori condizioni di accesso».

L'intesa siglata ieri cade nel decimo anniversario di vita del Cofiter, nato nel 1998 su iniziativa di Unioncamere Emilia-Romagna, Confcommercio e Confesercenti e che ora si proietta verso un nuovo traguardo: l'iscrizione nell'elenco speciale, per poter svolgere l'attività come intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia.

Il percorso, come ha ricordato il presidente del Cofiter, Ottavio Righini, è cominciato qualche anno fa, quando venne deciso «di unire attorno a Cofiter il maggior numero di cooperative di garanzia possibile, per raggiungere una massa critica tale da consentirci la gestione di un Confidi vigilato». Si sono quindi aggregate le cooperative di Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Bologna e Ferrara, e altre si aggiungeranno a breve. Il consorzio conta attualmente 45 mila imprese socie, un'operatività di 300 milioni di euro e un patrimonio di 55 milioni.

Occupazione al -0,3%, export in calo di 6 punti Ecco il 2009 dell'Emilia

La Regione: ma abbiamo la possibilità di tenere

— BOLOGNA —

A CRISI economica? Si farà sentire anche in Emilia-Romagna, ma durerà meno che nel resto d'Italia e la locomotiva regionale potrebbe rimettersi in marcia già dalla prossima estate. Il rapporto sull'economia emiliano romagnola della Regione allevia il quadro pessimistico delineato nei giorni scorsi dalla

Camera di commercio di Bologna. Le conclusioni, però, sono le stesse. «Bisogna investire in innovazione e capacità di essere presenti sui mercati internazionali», avverte l'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli. Guai a pensare di difendersi e basta. «Le banche — tuona Campagnoli — devono garantire il credito alle imprese e le imprese devono mantenere la loro capacità produttiva, evitando i licenziamenti».

A confortare l'analisi di viale Aldo Moro sono i dati di Unioncamere e

Prometeia. A fine anno l'Emilia-Romagna sarà la sola regione italiana a chiudere con un aumento del Pil: +0,1% contro una media nazionale di -0,2. Un risultato atteso anche nel 2009, e che fa del nostro territorio «l'unico — rivendica Campagnoli — a non collocarsi in una situazione recessiva». Certo, le preoccupazioni non mancano.

L'occupazione calerà dal 46,1 al 45,8%. Mentre le esportazioni sono destinate a frenare: +1,2% nel 2008 (contro il 7,1 del 2007). Infine, è attesa una nuova contrazione della

domanda interna.

MA questi dati non fanno venire meno la fiducia di Campagnoli. L'assessore ricorda che quest'anno l'Emilia-Romagna ha consolidato il suo primato tra le regioni esportatrici (è seconda solo alla Lombardia). Quindi, invita a considerare con serenità anche i dati sulla Cig: cresce quella ordinaria legata alla caduta degli ordini, mentre quella

straordinaria colpisce imprese «già toccate da problemi di ristrutturazione». «Stiamo affrontando un momento molto serio — osserva il presidente di Unioncamere, Andrea Zanlari — ma siamo ancora una grande territorio manifatturiero». E per evitare la perdita della ca-

pacità produttiva viale Aldo Moro promuove un «patto tra imprese, banche, istituzioni e organizzazioni sindacali». La Regione è pronta a fare la sua parte, con 100 milioni in tre anni per la ricerca industriale e 50 milioni per le aree ecologicamente attrezzate.

Da registrare, infine una coda polemica. A sollevarla è il numero uno di Confcommercio, Ugo Margini. «Ci chiediamo per quale ragione — osserva il presidente — la nostra organizzazione non sia stata coinvolta nel lavoro» per la messa a punto del rapporto congiunturale.

Nicola Cappellini

POLEMICA
Confcommercio:
«Ci hanno escluso
da tutto.
Così non va bene»



Unioncamere. La crisi è forte anche qui ma resta la Regione più dinamica d'Italia

L'Emilia avanza ancora ma col freno a mano tirato

◉ Quest'anno il Pil è cresciuto appena dello 0,1 per cento: l'economia rallenta ma tiene

Daniele Guido Gessa
bologna@ilbologna.com

La regione più dinamica d'Italia, insieme alla Valle d'Aosta, che, tuttavia, presenta numeri esigui. L'Emilia Romagna, secondo l'ultimo rapporto Unioncamere sull'andamento dell'economia nel 2008 - il terzo finora prodotto - chiuderà quest'anno con un incremento reale del Pil dello 0,1 per cento. In rallentamento rispetto alla crescita del due per cento registrata nel 2007, ma comunque un dato superiore a quello delle altre regioni del Paese. Nelle quali, secondo Unioncamere e Prometeia, si prospettano solo diminuzioni, in un arco compreso tra il meno 0,1 per cento di Veneto, Toscana e Umbria e il meno 1,3 per cento della Basilicata. «L'Emilia Romagna, al pari di tutte le economie avanzate, sta attraversando una difficile fase congiunturale», spiega Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia Romagna. «I numeri del rapporto, tuttavia, mettono in evidenza anche i tanti tratti distintivi che connotano in positivo la nostra regione: un numero rilevante di imprese eccellenti, una spiccata propensione a operare in

una logica di rete, produzioni di qualità, capacità innovativa, forte concorrenzialità sui mercati esteri, elevata partecipazione al lavoro, un efficiente sistema di welfare. Perché in definitiva - conclude Zanlari - l'Emilia Romagna che vogliamo diventare dipenderà dall'abilità, dal talento, dalla creatività, ma anche dalla capacità di condividere e di aiuto reciproco delle persone». Eppure, secondo il rapporto, i segnali negativi sono risultati, in questo 2008, piuttosto diffusi. Per usare una metafora pittorica, il quadro dell'economia della regione è stato dipinto usando colori sempre più scuri. Lo studio di Unioncamere e Prometeia rivela che produzione, ordini e fatturato hanno perso slancio con il passare dei mesi, mentre la cassa integrazione guadagni ha ripreso ad aumentare. Il rallentamento dei consumi si è tradotto in un minore volume di vendite, soprattutto nella piccola e media distribuzione. Protesti e fallimenti hanno rialzato la testa, mentre è aumentata la conflittualità. Infine, il mercato del lavoro. Che ha tenuto, ma solo in virtù della buona intonazione dei servizi, che hanno colmato i cali registrati nelle attività industriali, mentre la disoccupazione ha ripreso a crescere. Eppure, per questo ultimo dato, l'Emilia Romagna è ancora molto lontana, fortunatamente, dalla media nazionale. ■

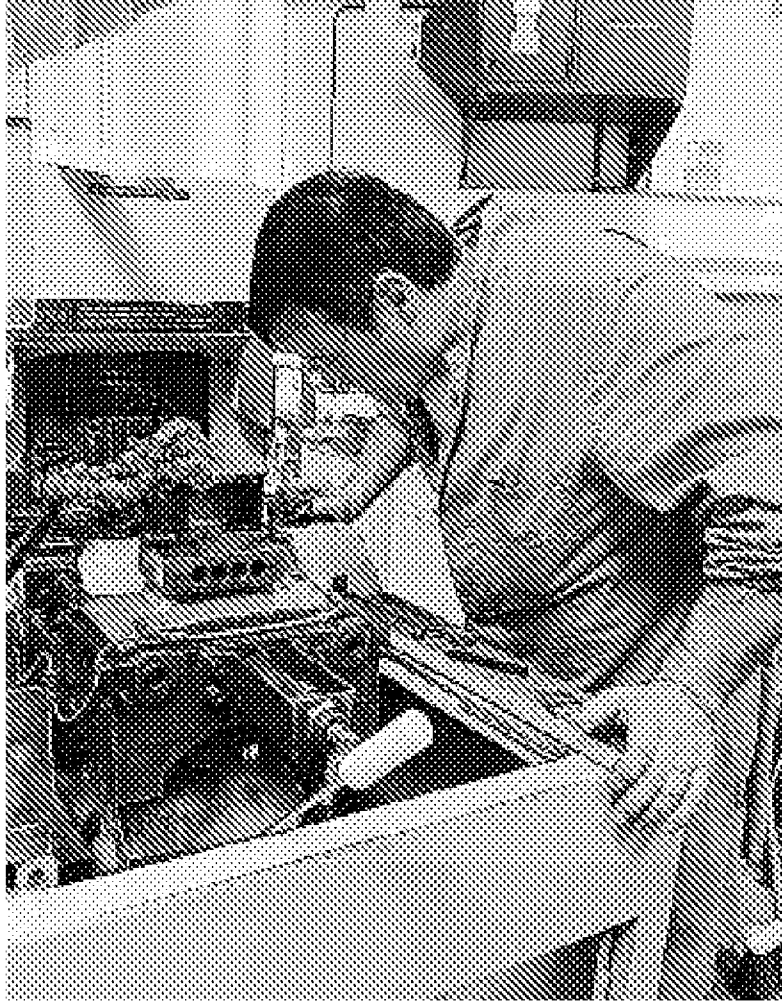
Pagina 28

L'Emilia avanza ancora ma col freno a mano tirato



Cocina e lavaggio pagelle

Indagato lo studente per la statua distrutta



► Un metalmeccanico in una fabbrica di Bologna

I dati

»»» «Il nostro futuro – spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli – si giocherà nel confronto con gli altri territori

della manifattura avanzata, dal Centro Europa al Giappone, e nel connettere inedite reti anche coi nuovi campioni manifatturieri Cina e India». DGG

L'Emilia avanza ancora ma col freno a mano tirato



Cocina e lavelli pagaggio

Indagato lo studente per la statua distrutta

Indagato lo studente per la statua distrutta

PRESENTATO A BOLOGNA IL RAPPORTO ECONOMIA 2008

Crisi: in Emilia Romagna è meno nera del previsto

L'assessore regionale Campagnoli invita a non cedere al pessimismo
«E' come invitare gli imprenditori a non fare nulla. Invece occorre agire»

Chiude con un modesto +0,1% il pil dell'Emilia-Romagna nel 2008. Insieme alle Valle d'Aosta è però l'unica regione italiana senza zeri o segni negativi. Ma la crisi si è fatta sentire se nel 2007 la ricchezza regionale era cresciuta del 2% (1,5% Italia). Tuttavia il messaggio che viene dall'assessore regionale Duccio Campagnoli e dal presidente di Unioncamere Andrea Zanlari nella presentazione del consueto rapporto di fine anno sull'andamento dell'economia è meno nero del previsto. La crisi c'è, si farà sentire anche nel 2009 ancora con una crescita modesta (+0,1%), ma già dal 2010, secondo la previsione congiunta di Prometeia, la locomotiva potrebbe ripartire con un aumento del pil dell'1,1%, per poi salire all'1,5% nel 2011 (nel triennio 2009-11 +2,7% contro l'1,8% dell'intero paese).

Patto virtuoso. Proprio per questo Campagnoli insiste sull'idea di un patto virtuoso tra istituzioni, banche, imprese e sindacati «per far sì che si investa sull'innovazione e si salvaguardi il lavoro». «I dati che presentiamo sono il segno di un'economia che è divenuta più robusta - sostiene Campagnoli - che non ha di fronte una crisi di competitività, ma di contrazione dei mercati». La cosa che non bisogna fare - rincara l'assessore - «è attendere che passi, magari riducendo la capacità produttiva». «Il problema - insiste - è evitare che un buon sistema produttivo venga compromesso da errori di comportamento o da

banche miopi. Dal nostro osservatorio, questo rischio, cioè che non si rendano disponibili le risorse per gli investimenti necessari, appare».

L'innovazione ci salverà. Gli fa eco il presidente Zanlari secondo il quale il differimento degli ordini per le imprese è superiore di cinque volte a quello relativo all'azzeramento. «E' dai nostri punti di forza che si giocano i tempi e l'intensità della ripresa - ha aggiunto Zanlari - I numeri del Rapporto individualmente nell'innovazione e nella qualità il motore dello sviluppo».

Tiene l'export. A confortare Campagnoli nel suo ragionamento ci sono anche i dati sull'export che anche nel 2008 collocano l'Emilia-Romagna al secondo posto in Italia con il 13,1%, con un aumento in volume del 33,4% dal 2000 e del 26,6% nel valore medio unitario. Ma nel 2009 il rapporto prevede, dopo il moderato aumento dell'1,2% del 2008, una contrazione dell'export dello 0,3% ed anche il tasso di disoccupazione, già salito dal 2,8% al 3,3% sarà ancora in ascesa al 3,8%. Nel complesso però secondo l'analisi del rapporto l'economia dell'Emilia-Romagna sembra reggere meglio di altri i colpi della recessione che ha investito l'Italia.

Gli altri stanno peggio. Campagnoli sottolinea a questo proposito la tabella sulla cassa integrazione ordinaria (per la crisi da ordini) che indica come l'Emilia-Romagna abbia 2,20 ore autorizzate per dipendente che salgono a 3,35 se si somma la quota della cig straordinaria (per le crisi strutturali). Molto peggiori le quote di Piemonte (15,24 ore), Lombardia (21,84), e anche al Veneto (7,7). I dati si fermano però al periodo gennaio-agosto, ma l'economia «non sta crollando», insiste l'assessore riferendosi implicitamente agli allarmi lanciati anche dei sindacati.

Ottimismo ad oltranza. Campagnoli non risparmia una battuta verso il presidente della Camera di commercio di Bologna Bruno Filetti che, presentando lunedì il rapporto congiunturale sull'economia bolognese, aveva sottolineato la serie di segni meno. «Filetti non è catastrofista ma legge il bollettino trimestrale». Come dire: serve avere una prospettiva più lunga. Altrimenti «è come invitare gli imprenditori a non fare più nulla». Quello che invece per Campagnoli bisogna evitare stringendo quel patto per tenere alta la qualità del sistema produttivo regionale.



■ **IL RAPPORTO.** Unioncamere e viale Aldo Moro ridimensionano la crisi «nera» della Camera di Commercio

«L'unica regione che cresce ancora»

Nonostante l'impatto, il prodotto interno lordo ha un segno più (0,1%). Zanlari: «La ripresa inizierà dopo l'estate». Campagnoli: «Calano gli ordini, non la produzione. Le imprese evitano di licenziare»

Alessandra Testa

La nostra è l'unica regione italiana che oppone resistenza alla crisi. E che chiude il 2008 con un segno più.

Lo 0,1% di crescita del prodotto interno lordo messo nero su bianco dal rapporto sull'economia presentato ieri mattina da Unioncamere e dalla Regione ridimensiona di fatto i toni allarmistici che l'altro giorno erano stati usati in Camera di Commercio in occasione della fotografia scattata sulle imprese bolognesi nel penultimo trimestre dell'anno in corso.

«La nostra economia non sta crollando. Il presidente Bruno Filetti non è un catastrofista ma si è riferito solo al bollettino trimestrale - dice chiaro e tondo l'assessore regionale alle attività produttive, Duccio Campagnoli - Serve una prospettiva più lunga e qui non siamo certo di fronte ad una crisi di competitività, ma ad un brusco calo degli ordini». O al loro differimento. Quindi, a calare è la domanda, non la capacità di fare.

D'altra parte, ci tiene a sottolineare Campagnoli, la quota di cassa integrazione richiesta dalle imprese dell'Emilia-Romagna è la più bassa del Paese: da gennaio ad agosto sono state 2,2 a dipendente le ore di cassa integrazione ordinaria (10,8 in Piemonte), 3,35 se all'ordinaria si somma anche quella straordinaria (21,84 in Lombardia).

Sul versante occupazionale, l'assessore ritiene che siano due

le cose da fare: «Evitare di ridurre la capacità produttiva delle imprese con inutili licenziamenti ed invitare le banche a non essere miopi garantendo credito e aiutando gli investimenti».

Resta quanto da mesi fanno notare dal sindacato: il tasso di disoccupazione nel 2009 continuerà ad aumentare. Si dovrebbe cioè passare, anche secondo i dati in mano ad Unioncamere e Regione, al 3,8% dal 3,3% previsto per il 2008. A conferma di ciò il tasso di occupazione è indicato in calo dal 46,1 al 45,8%. Solo il settore dei servizi - il più martoriato è quello dell'industria - potrà vantare una crescita dell'occupazione del 5,3%.

Secondo le previsioni di Prometeia - l'istituto di ricerca che analizza l'anno che volge al termine e che indica pure gli indicatori per il triennio 2009-2011 - l'economia emiliano-romagnola sarà certamente la prima ad uscire dal tunnel della crisi. Magari già a partire dalla prossima estate, forte di quei segni positivi che condivide solo con la Valle d'Aosta.

«Stiamo affrontando un momento molto serio - analizza perciò il presidente di Unioncamere, Andrea Zanlari - ma siamo ancora un grande territorio manifatturiero. Ci sono tutti i presupposti affinché la risalita inizi prima della fine del 2009».

In viale Aldo Moro non negano comunque le difficoltà che anche la locomotiva del Paese sta

vivendo: «Bisognerà stringere i denti anche nel 2009 - precisa Campagnoli -. Anno che si chiuderà con una crescita, seppur modesta, dello 0,1%».

Già dal 2010, però, l'economia potrebbe ripartire con un au-

mento del Pil dell'1,1%, per poi salire all'1,5% nel 2011. In effetti, se si guarda al lungo periodo i numeri del rapporto parlano di una crescita del 2,7% fra il 2009 e il 2011 contro una media italiana dell'1,8%.

Anche per questo Campagnoli invita gli imprenditori «a non tirare i remi in barca» e insiste sull'idea di un patto virtuoso tra istituzioni, banche, imprese e sindacati «per far sì che si investa sull'innovazione e si sal-

vaguardi il lavoro».

Non mancano però le ombre.

In generale, per il 2009 si attende un'ulteriore contrazione della domanda interna e dei consumi: si prevede, cioè, che i consumi delle famiglie calino dello 0,2%, dopo aver perso lo 0,1% già nel 2008. Brutte notizie per il commercio al dettaglio che nei primi nove mesi di quest'anno ha già visto ridursi le vendite dello 0,5%.

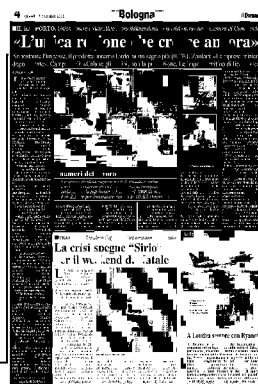
Per la prima volta da anni, anche le esportazioni sono destinate ad andare in sofferenza.

Quest'anno la crescita subirà u-

na forte battuta d'arresto, fermandosi al +1,2% (dopo il 7,1% del 2007), ma nel 2009 gli esperti si attendono un calo dello 0,3%, con una previsione anche più pessimistica di quella stimata per l'intero paese (+0,6%): sull'Emilia-Romagna peserà più che altrove l'andamento dell'economia americana, visto che gli Stati Uniti sono uno dei principali paesi di sbocco per i prodotti regionali.

Anche in questo caso, però, Campagnoli invita a guardare a quanto avvenuto fino ad oggi: la regione nel terzo trimestre del 2008 ha consolidato la seconda posizione tra le regioni esportatrici (con una quota del 13,1% sull'export nazionale), preceduta dalla sola Lombardia. Senza contare che dal 2000 al 2007 ha accresciuto le proprie esportazioni sia in volume (+33,4%, contro il 19,9 della Lombardia) che in valore medio (+26,6%).

«I dati che presentiamo sono il segno di una economia che è diventata più robusta - conclude Campagnoli - che non ha di fronte una crisi di competitività, ma di contrazione dei mercati. La cosa che non bisogna fare - suggerisce - è attendere che il brutto momento passi. Bisogna puntare su innovazione e capacità di essere presenti sui mercati internazionali». Che, nel nostro territorio, significa anche lo sviluppo dei tecnopoli (sono in arrivo 100 milioni di euro dalla Regione per tre anni) e su aree ecologicamente attrezzate per i nuovi insediamenti industriali (altri 50 milioni).





I numeri del lavoro

La quota di disoccupazione è destinata a salire ma la percentuale di richieste di cassa integrazione ordinaria è la più bassa d'Italia: nel 2008 la media è di 2,2 ore per lavoratore contro le 10 del Piemonte



DALL'ALTO: CAMPAGNOLI E ZANLARI



■ Crisi, Pil +0,1% ma c'è di peggio

Chiude con un modesto +0.1% il Pil dell'Emilia-Romagna nel 2008. Magra consolazione: insieme alle Valle d'Aosta, è comunque l'unica regione italiana senza zeri pieni o segni negativi davanti al Pil. Il consueto rapporto di fine anno sull'economia regionale è stato presentato ieri in Regione da Unioncamere.



UNIONCAMERE

In Emilia-Romagna la crisi è meno nera

BOLOGNA - Nel 2008 il Prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna è l'unico a registrare un segno positivo dello 0,1%, contro un calo generalizzato nel resto del Paese. Lo dice il Rapporto sull'economia realizzato da Regione ed Unioncamere e presentato ieri in Regione. «Certo che anche l'Emilia-Romagna risente e risentirà nei prossimi mesi della brusca caduta di ordini e domanda sui mercati internazionali e, ancor più, del blocco recessivo dell'economia italiana - ha detto l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli illustrando i dati - Ma in questi anni l'economia produttiva regionale è diventata certamente più solida, più specializzata: non vi è quindi sostanzialmente una crisi di competitività ma di domanda».

I dati del Rapporto 2008 raccontano di una regione che negli ultimi anni ha consolidato il proprio sistema produttivo, aumentando costantemente il pil, la vocazione all'internazionalizzazione e all'export, gli investimenti in ricerca e innovazione. Uno su tutti: nel 2008 il Pil dell'Emilia-Romagna è l'unico a registrare un segno positivo rispetto a quanto accade in altre regioni e, in generale, nel Paese. Un prodotto interno lordo che negli ultimi tre anni (2005-2008) ha fatto registrare una crescita del 4,7%, ben al di sopra della media nazionale, ferma al 3,1% e di altre regioni industrializzate.

